



Le

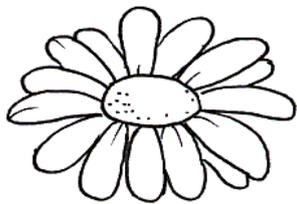
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 21/2015

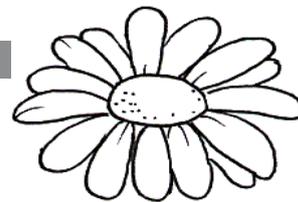


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	La parola a don Ernesto
PAG. 5	Preghiera
PAG. 6-8	Ordine - Catechesi papa Francesco
PAG. 8-9	Testimonianza di padre Enzo
PAG. 10-11	Testimonianza di un seminarista
PAG. 12	Gli animali nella Bibbia: l'agnello
PAG. 13-19	Testimonianze di vita cristiana: Maurizio e Giorgio
PAG. 19-20	Sant Michêl
PAG. 21	Favola
PAG. 22-30	Festeggiamenti Patroni
PAG. 31	Preghiera
PAG. 32-33	E...state con noi
PAG. 34-35	Campeggio Fusine 2015
PAG. 36-37	Consiglio Pastorale Interparrocchiale
PAG. 37-38	Camminata pellegrina
PAG. 39	Barzellette
PAG. 39	Gioco
PAG. 40-41	Dall'Archivio di S. Margherita del Gruagno
PAG. 42	Ricetta: bavarese ai lamponi
PAG. 43	Appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete trovare nella nostra "redazione" ogni sabato pomeriggio dalle 16.00 alle 17.30 circa, oppure mandando una mail: giornalino_sm@smargherita-ud.it. Attendiamo consigli, critiche e tantissime nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.



DALLA REDAZIONE

«A volte il male e la sofferenza degli innocenti creano in voi il dubbio e il turbamento. E il sì a Cristo può diventare difficile. Ma questo dubbio non fa di voi dei non credenti!

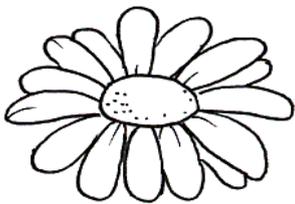
Perché in questo combattimento voi non perdiate la fiducia, Dio non vi lascia soli e isolati. Egli dà a tutti noi la gioia e il conforto della comunione della Chiesa.»

Benedetto XVI



A ricordo di tutti i bambini che muoiono per fuggire dalle guerre.

La redazione



LA PAROLA A DON ERNESTO

LA LITURGIA DELLE ORE

Il breviario, l'ufficio divino, la liturgia delle ore sono parole che vorrebbero esprimere la bellezza della preghiera della Chiesa che prega sempre, in ogni ora del giorno. In tutto il mondo ci sono sacerdoti, religiosi, diaconi e tanti laici e ogni giorno si loda il Signore (ufficio divino). Si pensi quanto si prega in continuazione. C'è sempre, anche in forza di fusi orari diversi, qualcuno che prega. La liturgia delle ore è la consacrazione, l'offerta di ogni momento della vita della Chiesa.

Paolo VI, nella costituzione apostolica "Laudis canticum" (1° novembre 1970), con la quale promulga l'Ufficio divino rinnovato a norma del concilio Vaticano II, afferma: "Soprattutto la preghiera dei salmi, che senza interruzione accompagna e proclama l'azione di Dio nella storia della salvezza,



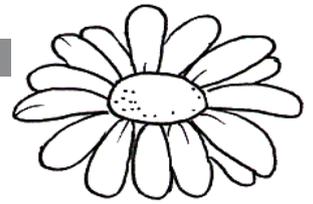
deve essere compresa con rinnovato amore dal popolo di Dio. Perché sia raggiunto più facilmente questo scopo, è necessario che il significato inteso della Chiesa, quando canta i salmi nella liturgia, sia studiato più assiduamente dal clero e sia comunicato anche ai fedeli mediante opportuna catechesi"

Anche il documento "Principi e norme per la liturgia delle ore", dopo avere richiamato il concilio che dichiarava: "E' necessario che ciascuno, secondo le sue possibilità, si procuri una maggiore formazione biblica specialmente riguardo ai salmi" (Sacrosanctum Concilium, 90), continua: "Si deve arrivare ad assimilare bene il modo e il metodo migliore per prepararli come si conviene".

[...]

Le orazioni sui salmi ebbero origine nei monasteri quando, fatta una pausa di preghiera in silenzio dopo la recita di un salmo, un monaco improvvisava un'orazione ad alta voce per riassumere i sentimenti che il salmo stesso aveva suscitato, nel suo cuore, e presumibilmente anche nel cuore di tutti i presenti.

Quest'antica esperienza viene nuovamente proposta ai nostri giorni, anche se si tratta di una preghiera estremamente difficile, perché i salmi riecheggiano in modo molto vario nell'animo di chi li prega.



Tu che sei cristiano puoi unirti a tutta la Chiesa per lodare e supplicare il Signore. Non preghiamo solo per chiedere, ma anche per condividere con Gesù la nostra vita. Camminare insieme per parlarci con il cuore.

A Moruzzo e a Nogaredo prima della celebrazione della Messa celebriamo le lodi insieme. È pieno di significato questo momento di preghiera: anche i laici celebrano la liturgia e cioè offrono a Dio Padre Gesù per la salvezza degli uomini come avviene nei sacramenti.

Grande e meravigliosa opera del popolo di Dio unito: laici e sacerdoti insieme...

Vostro fratello parroco Ernesto

PREGHIERA

Signore, vogliamo pregarti oggi per tutti i sacerdoti del mondo. Ti preghiamo per questi nostri fratelli che dedicano la loro vita a costruire comunità.

Ti preghiamo per i sacerdoti: categoria ormai in via di estinzione...

E mentre preghiamo per i sacerdoti, pensiamo a tutti quelli che abbiamo conosciuto: a volte sacerdoti staccati dalla gente comune, a volte uomini pieni di comprensione e di umanità, altre volte sacerdoti inchiodati dalle loro incoerenze più o meno evidenti... Molte volte i preti che abbiamo avuto accanto li abbiamo giudicati, criticati, contestati, isolati... Poche volte abbiamo ricordato che il prete è solo un nostro fratello, limitato e fragile, che dedica la sua vita ad annunciare il Vangelo, cercando con tanta fatica di vivere le cose che dice.

Ti chiediamo, Signore, di aiutarci a voler bene ai nostri sacerdoti.

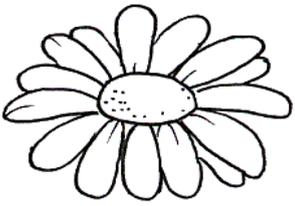
Aiutaci a cercare il bene insieme.

Facci capire che prima di abbandonarli, pensiamo che, anche loro, come tutti noi, hanno bisogno di un sorriso e di un amico.

Signore Gesù, tu cerchi sempre dei "pazzi", dei "folli" d'amore disposti a seguirti.

Manda ancora nelle nostre comunità sacerdoti pieni di gioia, capaci di stravolgerci il cuore con la tua grazia.

Amen.



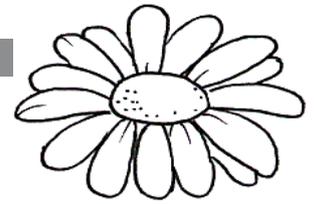
ORDINE

Catechesi di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo già avuto modo di rimarcare che i tre Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia costituiscono insieme il mistero della «iniziazione cristiana», un unico grande evento di grazia che ci rigenera in Cristo. È questa la vocazione fondamentale che accomuna tutti nella Chiesa, come discepoli del Signore Gesù. Ci sono poi due Sacramenti che corrispondono a due vocazioni specifiche: si tratta dell'Ordine e del Matrimonio. Essi costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa. L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pascere il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio e con amore.

1. Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti *a capo della comunità*. Sono "a capo" sì, però per Gesù significa porre la propria autorità *al servizio*, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,25-28 // Mc 10,42-45). Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia.

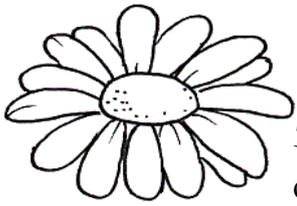


2. Un'altra caratteristica che deriva sempre da questa unione sacramentale con Cristo è *l'amore appassionato per la Chiesa*.

Pensiamo a quel passo della Lettera agli Efesini in cui san Paolo dice che Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché» (5,25-27). In forza dell'Ordine il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote amano la Chiesa nella propria comunità, l'amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande d'amore: questo del ministero sacerdotale e quello del matrimonio, due Sacramenti che sono la strada per la quale le persone vanno abitualmente al Signore.

3. Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di *ravvivare sempre il dono che è in lui*. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr 1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù.

4. Il vescovo che non prega, il vescovo che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente, e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa. Per questo dobbiamo aiutare i vescovi e i sacerdoti a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio che è il pasto quotidiano, a celebrare ogni giorno l'Eucaristia e andare a confessarsi abitualmente. Questo è tanto importante perché riguarda proprio la santificazione dei vescovi e dei sacerdoti.

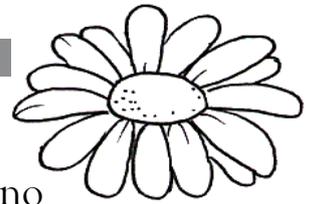


5. Vorrei finire con una cosa che mi viene in mente: ma come deve fare per diventare sacerdote, dove si vendono gli accessi al sacerdozio? No. Non si vendono. Questa è un'iniziativa che prende il Signore. Il Signore chiama. Chiama ognuno di quelli che Egli vuole diventino sacerdoti. Forse ci sono qui alcuni giovani che hanno sentito nel loro cuore questa chiamata, la voglia di diventare sacerdoti, la voglia di servire gli altri nelle cose che vengono da Dio, la voglia di essere tutta la vita al servizio per catechizzare, battezzare, perdonare, celebrare l'Eucaristia, curare gli ammalati... e tutta la vita così. Se alcuno di voi ha sentito questa cosa nel cuore è Gesù che l'ha messa lì. Curate questo invito e pregate perché cresca e dia frutto in tutta la Chiesa.

Papa Francesco
Catechesi del 26 marzo 2014

TESTIMONIANZA DI PADRE ENZO

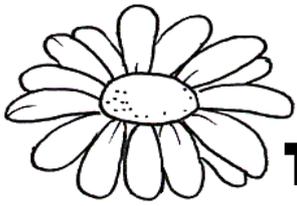
Prima di partire per la Colombia mi trovavo in Spagna e i giovani che mi conoscevano, sapendo i miei gusti, mi cantavano una canzone che diceva così “màs allà de mis miedos, màs allà de mi inseguridad quiero darte mi respuesta... para que mi amor sea decirte “sì” hasta el final” (oltre i miei timori e le mie incertezze, vorrei darti la mia risposta... affinché il mio amore sia dirti “sì” fino alla fine). In queste parole è racchiusa la mia storia. Prima ancora di cominciare il cammino di discernimento, quanti timori e quante incertezze! Dicevo a me stesso: “Aspetta ancora un po’ prima di entrare nella comunità dei missionari savieriani, tanto sei ancora giovane, ma che fretta c’è! E poi se non ti trovi bene, ma che figura ci fai lasciando tutto?” Ai compagni dicevo: “Vado a Milano a studiare”, non volevo che sapessero che entravo in una comunità religiosa. E più si avvicinava il giorno della partenza, più i dubbi aumentavano. Mi ricordo che salito nel treno era sorto in me quasi un istinto aggressivo di fermare il treno e scendere. Non so ancor oggi quale forza mi ha tenuto inchiodato al sedile.



Eppure come dimenticare quell'amore da cui mi sentivo avvolgere, quella sensazione di sentirsi abbracciati, quella mano invisibile che prendeva la mia e mi diceva "dai, vieni, non aver paura". Quella mano che mi continuava a stringere, che alla fine mi disorientava fino a domandarmi "che sarebbe la mia vita senza di te?". Sapete, c'è un salmo che dice: "Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo", e il Vangelo di Giovanni che vuole presentare la figura di Gesù lo presenta come un pastore, ma non dice il "buon pastore", la traduzione corretta sarebbe "il pastore bello". Tradotto nel linguaggio giovanile Gesù è un figo! Seguire Gesù, stare con Gesù, dare la vita a Gesù è una figata. Mi ricordo che, quando ero a Pamplona, una mattina in un parco ho assistito a questa scena: un padre con la sua bimba di circa 3 anni si trovava vicino a una fontana dove c'era un piccolo fossato da superare (cosa facile per un adulto, non per un bimbo). La bambina era molto timorosa, insicura e lo si vedeva dal modo di guardare e di muoversi. Allora il padre, che si trovava dall'altra parte della "sponda", tese le braccia verso di lei e l'assicurò che sarebbe stato lì, che l'avrebbe presa in ogni caso. La bambina chiuse gli occhi e con un salto si buttò in avanti. I miei timori e le mie incertezze come un'ombra continuano ad accompagnarmi, ma mi sento come quella bambina, chiudo gli occhi e mi lancio perché credo, perché ho fede che Cristo è lì, che mi prenderà e non mi lascerà cadere nella fossa del nulla.

Padre Enzo
Saveriani di Udine





TESTIMONIANZA DI UN SEMINARISTA

“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!”

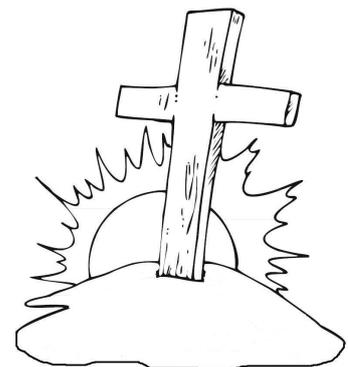
(Mt 9, 37-38)

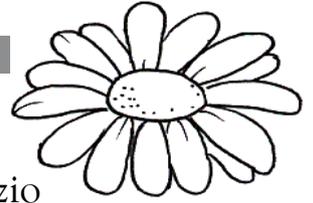
Spero che il titolo abbia suscitato un briciolo di interesse per leggere la mia piccola testimonianza che segue.

Per prima cosa mi presento: sono Alessandro Fontaine, ho 28 anni e sono seminarista da ben 4 anni ormai. Originario di San Daniele dove ho svolto i miei primi 3 anni di servizio pastorale, mi sono successivamente ritrovato nella parrocchia di Martignacco sotto la guida saggia del parroco, don Efrem, per un'esperienza pastorale nuova. Lentamente sto scoprendo questa nuova forania nella quale il Signore ha voluto mettermi al lavoro. Sono contento di poter crescere e maturare sempre più la mia vocazione assieme a tutti voi, fratelli nella fede.

Questo breve articoletto vuole essere una bozza di risposta alla domanda: “Cos'è il sacerdozio per te?”. Mi hanno spiato che nel giornalino state facendo un viaggio alla scoperta dei sacramenti. Non vi è spunto migliore da cui partire per parlare del sacerdozio. Infatti, i sacramenti sono dei doni di Dio agli uomini, grandiosi e assolutamente immeritati, rendendoli ancora più preziosi.

La consapevolezza di avere in custodia un tale tesoro è cosa non da poco e fonte di grande gioia per tutta la Chiesa, ovvero per tutta la famiglia dei cristiani. Il Signore ha voluto affidare agli uomini delle prove tangibili del Suo amore per noi. Ha voluto che fossero uomini in carne e ossa a testimoniare il Suo amore seguendo Gesù in tutto e per tutto. Ecco la bellezza del sacerdozio: questa vocazione del tutto particolare attraverso la quale Cristo ci chiama a testimoniare Lui a tutto il mondo in un modo tanto bello quanto misterioso. Questo Suo grande gesto di fiducia nell'uomo dimostra quanto ci ami, fino a chiamare alcuni giovani a conformarsi a Lui, cioè a diventare dei veri rappresentanti di Cristo, Suoi veri ambasciatori.



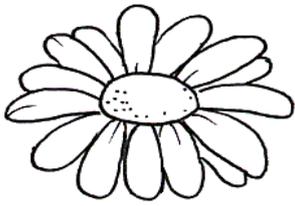


Chi accoglie la grazia di questa particolare vocazione sceglie di dimenticare se stesso, per mettersi completamente al servizio dei fratelli, proprio come ha fatto Gesù. Diventa, a sua volta, dispensatore dell'amore di Cristo attraverso i sacramenti.

“Ma perché ti fai prete, non è mica una cosa facile” vi chiederete a questo punto. Forse perché sono tanto bravo e buono, migliore degli altri? Sicuramente no. Allora perché sono un idealista? Forse, anche se io mi reputo un realista. Ma allora perché?... Perché quando si scopre di essere amati, l'amore può diventare reciproco e a questo punto si fa di tutto pur di inseguire e di restare con ciò che si ama. Dio ci ha amati così tanto da dare il Suo Figlio per noi e da voler restare con noi, anche oggi, attraverso tutti i sacramenti... come fare a rispondere di no a questo progetto? Impossibile! Se Dio si fida di me e mi chiama a questo compito, perché non dovrei fidarmi a mia volta di Lui? Ecco il significato che ha la mia scelta per il sacerdozio: è la mia libera e gioiosa adesione a quel meraviglioso progetto d'amore che Dio ha pensato per me, per noi, per l'umanità intera. Vi chiedo un preghiera per me, affinché possa proseguire con frutto il mio cammino. E vi chiedo un'ulteriore preghiera affinché il Signore susciti questa particolare vocazione nel cuore di tanti giovani generosi, che non credono di essere eroi, ma che semplicemente vogliono rispondere con fiducia all'amore di Dio.

Alessandro Fontaine





GLI ANIMALI NELLA BIBBIA: L'Agnello

AGNELLO: mite e innocente

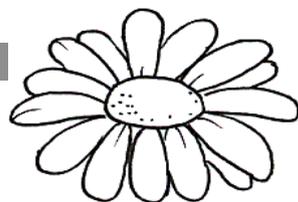


“Agnello”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014.

Noto nell'antichità per la carne e la lana, l'agnello (ebraico seh; greco arnion) è il piccolo del gregge bisognoso di ogni cura. Oltre all'aspetto pastorizio, nelle culture dell'area mediterranea l'agnello, insieme all'ariete, riveste un ruolo sacrificale. Nella Bibbia, insieme alle attestazioni narrative, l'agnello assomma le caratteristiche tipologiche della docilità, della mitezza, divenendo simbolo d'innocenza e pazienza. Dio è presentato come “buon pastore” che porta gli agnellini sul petto (Is 40,11). L'agnello riveste un'importanza centrale nella celebrazione annuale della Pasqua, memoria della salvezza (Es 12,3). La Legge prescriveva anche due olocausti quotidiani di agnelli (Es 29,38-42; Nm 28,9). Nei profeti l'“agnello immolato” è figura dell'innocente perseguitato (Is 53,7; Ger 11,19). Gesù presenta la condizione missionaria dei discepoli come quella degli «agnelli tra i lupi» (Lc 10,3) ed è presentato come l'agnello pasquale (Gv 1,29; 19,36; 1Cor 5,7; 1Pt 1,19). L'immagine di Cristo «agnello immolato» domina il simbolismo dell'Apocalisse.

Giuseppe De Virgilio, biblista
Fonte il foglio “La Domenica”

TESTIMONIANZE DI VITA CRISTIANA



Negli ultimi mesi la comunità di S. Margherita ha dato il suo saluto a due parrocchiani che nella loro vita sono stati testimoni attivi nella vita comunitaria. Di seguito li vogliamo ricordare attraverso le parole di familiari e amici.

Maurizio Liani

Caro Maurizio,

troppo presto siamo giunti qui oggi per salutarti e le parole non bastano per colmare questa perdita così improvvisa e inaspettata.

Vogliamo ringraziare il Signore per il dono di Maurizio in questa Comunità che si unisce per dimostrargli la nostra profonda gratitudine per quanto ha fatto nel corso degli anni per questa Parrocchia.

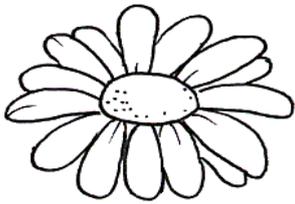
A te, Maurizio, il nostro grazie perché hai saputo donare e concedere tanto del tuo tempo nel disbrigo di mille pratiche e incombenze che fanno “vivere” e mandare avanti la Parrocchia.

Vogliamo ricordarti per la tua presenza costante e discreta a servizio degli altri, una presenza talmente forte e a volte “scontata” che, entrando in chiesa, era più facile accorgersi che mancavi, piuttosto che quando eri al tuo posto accanto all’altare. Adesso sarà difficile abituarsi alla tua “assenza” ed uno sguardo correrà sempre sperando di vederti trafficare e preparare con la tua meticolosità e accuratezza gli “attrezzi del mestiere” affinché tutto sia perfetto e impeccabile per la celebrazione della Messa. Sei stato instancabile e perseverante nel tuo impegno portato avanti con coraggio anche nella sofferenza e nella malattia, quando la stanchezza e lo scoramento avrebbero potuto prendere il sopravvento.

Un grazie di cuore perché hai curato la tua e nostra Parrocchia come si fa solo con le cose che in questa vita si amano profondamente; il tuo impegno da volontario vissuto come una “missione” personale prima nella Chiesa di Torreato con il suo Sant’Antonio da te custodito con gelosa tenerezza e poi nella Chiesa di Santa Margherita possa essere per tutti noi un esempio di collaborazione e partecipazione attiva e del sentire PROPRIA e AMATA la Comunità in cui viviamo.

Mandi Maurizio e grazie di cûr!

La tô comunitât



Giorgio Ellero

Giorgio ha amato da sempre il suo paese, ha amato da sempre la sua Pieve di Santa Margherita del Gruagno dove, fin da bambino, respirava la fede semplice ma profonda dei suoi nonni, del “pai” Pieri e della “mame” Catine.

Con “pai” ogni mattina alle sei a piedi raggiungeva la Pieve e partecipava come chierichetto alla Santa Messa celebrata da don Luigi Baiutti, subito dopo mezz'ora di catechismo e poi a scuola.

In alcune giornate accompagnava anche il sacerdote durante la benedizione delle case: era motivo d'orgoglio per un bimbo essere scelto da don Baiutti per questo compito.

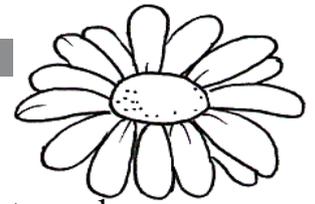
È ancora piccolo quando accoglie alla stazione di Udine, insieme al padre Anedi, il vescovo brasiliano monsignor Josè Maria Pires, venuto in Friuli per la consacrazione dei due nostri missionari, don Beppino Lavia e don Silvano Nobile, che poi presteranno servizio in Brasile.

L'arrivo in parrocchia di don Luciano Felice porta una ventata nuova nel modo di sentire la fede, soprattutto per i ragazzi e i giovani, e comincia il desiderio di vivere la comunità, la vera Chiesa.

Iniziano così le gite parrocchiali in montagna, dove non si va solo a visitare un luogo ma si cammina e si fatica assieme, si celebra la Messa su un prato o su una roccia, si pranza “al sacco” insieme e Giorgio è sempre presente.

Iniziano gli incontri dei giovani per riflettere e discutere di mille problemi: nasce il gruppo giovanile della parrocchia di Santa Margherita, che rimarrà attivo per anni richiamando ragazzi anche dalle parrocchie limitrofe e che vede ancora oggi alcuni componenti impegnati nella vita della comunità. Per Giorgio è naturale far parte del gruppo; i componenti, con l'entusiasmo e la spontaneità dei giovani, si impegnano ad animare la S. Messa del sabato sera in Pieve (la “Messa dei giovani”) con la lettura della Bibbia, la composizione della preghiera dei fedeli, il canto e la musica con pianola e chitarra.

Nel contempo vengono organizzate raccolte di carta, di stracci e di ferro per reperire fondi per la parrocchia; alcuni ragazzi, tra cui lo stesso Giorgio, partecipano ai primi corsi per catechisti proposti dalla Diocesi di Udine e si assumono l'impegno di animare gli incontri e seguire



gruppi di bambini e ragazzi nella loro crescita spirituale. Grazie all'aiuto dei giovani del gruppo parrocchiale e di alcuni adulti, don Luciano inizia a organizzare soggiorni estivi per bambini e ragazzi prima a Malborghetto nel Palazzo Veneziano e poi nella vecchia latteria turnaria di Sauris di Sopra.

Sono giornate di intensa vita comunitaria in cui ognuno svolge un ruolo con il massimo impegno: veri e propri campi scuola di crescita spirituale e umana sotto l'attenta e fiduciosa guida di don Luciano. E Giorgio, che ha sviluppato un profondo e duraturo rapporto con il sacerdote, eredita il compito di continuare l'organizzazione del "campeggio estivo" per i ragazzi della parrocchia e lo farà per anni a Sauris nella scuola del paese.

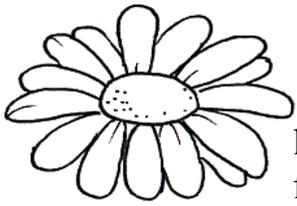


Molti sono i bambini di allora, e adulti oggi, che trascorrono giorni spensierati assieme a compagni, animatori e cuoche (mamme, nonne e suore kannossiane di Torreano), che ricordano quei soggiorni, gratinper aver imparato così a conoscere, frequentare e amare la montagna.

È durante uno di questi campeggi che Giorgio elabora e porta a termine, assieme ai collaboratori e ai ragazzi, il ripristino di un vecchio sentiero che da Lateis porta a La Maina sul lago che, attrezzato con apposita segnaletica, viene inaugurato ufficialmente da parte delle due comunità di Sauris e Santa Margherita e che prende il nome di "Sentiero del Gruagno".

Altri momenti importanti proposti e organizzati da Giorgio, che riuniscono queste due comunità che si conoscono ormai da anni e che hanno imparato ad apprezzare reciprocamente le rispettive specificità, sono rappresentati dai due gemellaggi: il primo avvenuto a Santa Margherita con la discesa tra gli altri dell'allora sindaco Adriano Petris, del parroco di Sauris don Guido Manfredò, direttore del coro che ha eseguito un concerto sul proprio repertorio in lingua saurana; il secondo a Sauris con la partecipazione anche della compagnia teatrale della Parrocchia di Santa Margherita, di cui Giorgio è attivo componente.

Per tornare un attimo indietro nel tempo, dalle primissime esperienze di vita comunitaria dei soggiorni estivi di Malborghetto nasce il coro



parrocchiale, esperienza piena ed entusiasmante che coinvolge fino a sessanta bambini e giovani, divenuti donne e uomini, mamme e papà, che hanno sì percorso strade diverse nella vita, ma che conservano un legame indissolubile con questa esperienza.

Oltre ad animare la Messa della domenica dando freschezza e vivacità alla cerimonia, il coro, che rinnova continuamente il proprio repertorio, partecipa a celebrazioni e concerti esterni e viene apprezzato in diversi luoghi. E in modo naturale maturano delle autentiche eccellenze sia tra gli strumentisti sia tra le voci.

I più grandi decidono così di allestire un recital nel 1976 che Giorgio intitola “*Quando diciamo speranza*”

una prova veramente impegnativa. La prima è fissata per il giorno 8 maggio, ma il terribile terremoto del 6 fa saltare tutto e lo spettacolo va in scena in autunno. Del coro Giorgio è uno dei sostenitori più convinti: partecipa



assiduamente alle prove, ne diventa il tesoriere ed è tra gli organizzatori delle gite sulla neve a Sappada che il coro si regala alla fine di ogni stagione: il viaggio in corriera, l'aiuto ai più piccoli, la sistemazione in una stanza calda dove i bambini possono mangiare e cambiarsi risultano per tutti momenti di grande aggregazione.

Alcuni anni fa per iniziativa di Giorgio diversi componenti del coro nella sua fase iniziale, molti dei partecipanti ai campeggi estivi e altri membri della comunità parrocchiale si ritrovano per due momenti importanti: un incontro con don Luciano in un agriturismo di San Vito per riunire attorno a lui i tanti amici di allora e ricordare quei momenti intensi del vivere in comunità che hanno segnato in modo positivo la vita di tanti; l'uscita in corriera, dopo la scomparsa di don Luciano, per recarsi in visita alla tomba del sacerdote e per celebrare una Messa di suffragio a Sauris assieme alla locale comunità, di cui don Luciano è stato parroco prima di venire a Santa Margherita.

In entrambi i casi la partecipazione è stata grande ed entusiasta, la dimostrazione che il legame costruito in quegli anni non si è mai spezzato, un fuoco nascosto sotto la cenere degli anni: è bastato soffiarcì sopra ed è riemerso.

Nel 1976 nei giorni successivi al sopracitato terremoto del 6 maggio e per tutta l'estate, Giorgio e alcuni altri ragazzi del gruppo giovanile, guidati dal cappellano don Pio Borgna, prestano servizio di volontariato presso la comunità di Magnano in Riviera e intrecciano legami profondi con il parroco don Secondo e diversi componenti di quella popolazione così duramente colpita dal sisma.

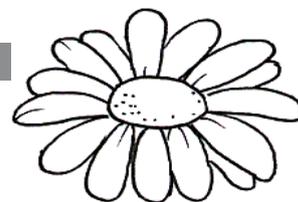
Un'altra iniziativa di cui Giorgio si fa carico per anni, come responsabile ed organizzatore, è la sagra paesana in occasione della festa della patrona Santa Margherita il 20 luglio: un'occasione per riunire e far

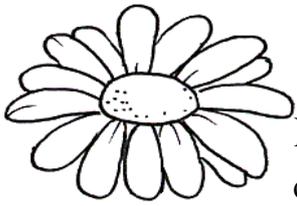
lavorare assieme i membri della comunità di ogni paesino che fa parte della nostra parrocchia e nello stesso tempo un modo per dare un aiuto concreto alla stessa.

L'appuntamento è nella piazza di Santa Margherita, dove per alcuni giorni vengono allestiti i chioschi, il palco, la pista da ballo e i tavolini, un grande salotto dallo sfondo suggestivo che richiama persone anche da fuori, soprattutto dalla città. Giorgio si preoccupa anche dell'illuminazione della statua della Santa, affidata per tantissimi anni a Ugolino Ellero, parrocchiano fedele anche se non residente più in parrocchia, e si premura affinché la celebrazione eucaristica della sera del 20 luglio sia il momento più importante: finché la S. Messa e la processione con la statua illuminata di Santa Margherita, portata a spalla dai fedeli, non sono terminate la piazza rimane in silenzio.

Durante l'ultima Messa che coincide proprio con la festa di Santa Margherita, celebrata da don Gino Paolini nella nostra parrocchia prima di passare ad altro incarico, un'altra idea che Giorgio realizza è quella di riunire in Pieve tutti i sacerdoti e le religiose che hanno prestato il loro servizio nella comunità: giungono in tanti, anche da fuori regione e a ognuno viene donata una pergamena personalizzata a ricordo dell'incontro.

Nel 1983 una ricorrenza davvero speciale: ricorre il millenario della fondazione dei castelli del Gruagno, di Brazzacco, di Udine, di Buia e di Fagagna e Giorgio riunisce e coordina gruppi di fedeli provenienti dalle cinque frazioni della parrocchia e non solo.





Partecipa anche una comitiva di Sauris per una grande rievocazione storica della vita dell'allora Pieve di Santa Margherita: si studiano e vengono realizzati vesti, arnesi e si ricostruiscono ambienti



di lavoro del tempo e la piazza di Santa Margherita prima e il parco del Castello di Brazzacco poi diventano i luoghi dove rivive l'ambiente medievale dell'11 giugno 1983, quando l'imperatore tedesco Ottonne II dona al Patriarca aquileiese Rodoaldo i cinque castelli di *Gro-*

ang, di *Braitan*, di Buia, di Fagagna e di Udine; il testo e la voce della rievocazione sono dello scrittore friulano Riedo Puppo, anche lui residente in parrocchia e presente all'evento.

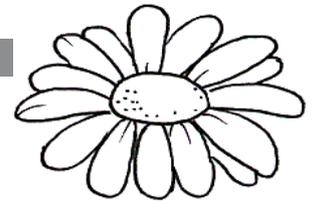
Sempre in questo periodo Giorgio, dopo un'accurata ricerca di fotografie e di notizie presso diverse famiglie della parrocchia e lo studio di alcune pubblicazioni, propone alla comunità la storia dell'antica Pieve di Santa Margherita attraverso diapositive accompagnate da musica e parlato.

Per l'occasione compone una canzone dedicata alla sua terra, Santa Margherita, in lingua friulana.

Una grande peculiarità di Giorgio è quella di pensare sempre ai più poveri e a coloro che vivono nell'assoluta mancanza di beni primari che garantiscano loro dignità umana.

Per questa sua caratteristica rimane costantemente in corrispondenza con i missionari che ha conosciuto in parrocchia fin dall'infanzia: don Beppino Lavia, che operava in Brasile, don Silvano Nobile, che continua ad operare in Brasile, don Gianpaolo Codutti da moltissimi anni in Congo e successivamente madre Luigina pure in Congo.

Non mancano iniziative per raccogliere fondi per le missioni, tra cui la realizzazione del *Pignarùl* di Borgo Telezae del 6 di gennaio di ogni anno, alla cui preparazione partecipano diversi parrocchiani per la raccolta e la messa in pila dei residui delle vigne e delle campagne, per la vendita dei biglietti della lotteria e per l'animazione della serata, con l'aiuto degli alpini della locale sede di Alnicco per la preparazione della pastasciutta.



Sono stati momenti di festa col cuore rivolto ai poveri dei nostri missionari.

Con lo stesso sentimento nel 1986 sempre nell'ambito parrocchiale Giorgio organizza un convegno sulla Solidarietà a cui partecipano tra gli altri l'allora arcivescovo della diocesi di Udine Alfredo Battisti e l'allora neo-sindaco della città di Palermo, Leoluca Orlando. Anche questo si è dimostrato un momento importante per riunire allo stesso tavolo realtà diverse che si muovono lungo un filo comune: l'attenzione agli altri, ai più "piccoli", a chi vive in difficoltà. Al convegno è seguita una marcia di solidarietà.

Giunge poi il momento del "salto": Giorgio con tutto il bagaglio di una fede radicata, nata in una famiglia di origini contadine e consolidata nell'esperienza di una vita comunitaria che condivide per anni con i sacerdoti e gli operatori dei vari gruppi parrocchiali, decide di impegnarsi nella società civile e di entrare là dove si prendono decisioni.

Lo fa con lo stesso entusiasmo, la stessa umanità e la stessa attenzione nei confronti degli altri che lo contraddistinguono da sempre sia a livello locale sia in ambiti più vasti, impegnandosi soprattutto nel campo della giustizia, della trasparenza in politica, combattendo soprusi e "mafie" di ogni genere.

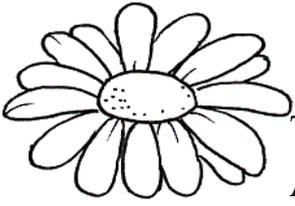
Non è mai venuta meno in lui la convinzione di poter cambiare qualcosa e la speranza di un mondo più giusto, che mette al primo posto l'uomo.

Donatella

SANT MICHÊL

La di dal ecuinozi di Autun e je la grande date dal lunari che e regjistre il sbassâsi dal soreli sot dal ecuatôr tal cîl, il so passaç tal emisferi austrâl e duncje il moment cuant che si va dentri tal semestri scûr dal an, che al finirà dome cul tornâ a jevâsi dal soreli te Vierte.

In ducj i moments "di passaç" dal an, il lunari religjôs, che al è mode-lât su chel naturâl, al à progetât in mût maraveôs lis sôs fiestis religjosis particulârs: cussì pal solstizi di Invier o vin il Nadâl di Jesù Crist, pal ecuinozi di Vierte la sô Resurezion e pal stes solstizi di Istât la nassite di Zuan Batiste, precursôr dal Salvadôr.



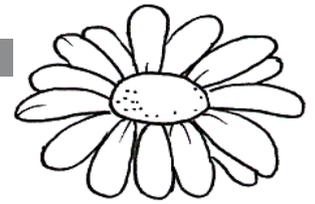
Te liturgjie ecuinoziâl di Autun, la alte figure di Sant Michêl Arcagnul, celebrade dal lunari de Glesie ai 29 di Setembar,

par sigûr e je chê plui adate a rapresentâ chest particolâr moment dal an. In Friûl bielzà i Langobarts a vevin une venerazion particolâr tai rivuarts dal Arcagnul e i vevin nomenât tantis glesiis tiradis sù cuasi simpri su posizions dominantis, propit parcè che la sô lusinte figure e difindès dut ce che al jere ator.

Michêl al è agnul dal ben cjapât dentri te lote cence fin cuintri il mâl; al è chel che al somet il diaul e al fronte il drâc, simbui des fuarcis cence control e scuris. Lui di fat al è la massime figure dai agnui a difese dal critic passaç ecuinoziâl viers la ombrene che si slungje fintremai al solstizi di Invier. Po, lant indenant tai secui, come simpri ancje la culture popolâr no je stranie a chestis cognossincis particolârs che a rivuardin i ponts strategjics dal lunari o ben lis datis di passaç. Cussì ancje pal trapàs da la stagjon cjalde a chê frede, e duncje dal timp clâr a chel scûr, la civiltât agrarie e à pandût une schirie di usancis popolârs ator de figure celeste di Sant Michêl. Ta la tradizion popolâr la fieste di Sant Michêl e jere diventade la zornade juste par fâ previsionis dal timp pe Sierade, ven a stâi dal moment plui impuartant par cjapâ sù lis pomis e puartâlis a cjase. Daûr da la tradizion, Sant Michêl al sierave il timp cuant che lis mandriis a jerin su la mont e duncje a tornavin tai pâis a vâl e si puartave il formadi a vendi tai marcjâts e tes fieris da la fin di Setembar. Propit pe sô posizion tal lunari, la zornade di Sant Michêl e jere ancje il “tiermin juridic” par sierâ il timp cuant che si menave i trops a passonâ, une ativitât che une volte e jere une vore impuartante che si vierzeve la di di Sant Zorç (ai 23 di Avrîl) e duncje e lave indevant par dut il periodi dal timp clâr e cjalt. A Sant Michêl, che al segnave ancje il timp di cjapâ sù lis cjastinis e il moment di passaç dai uciei migradôrs, si scomençave ancje a impiâ la lûs in cjase e te stale par puartâ indenant i lavôrs vie pe sere cuant che lis zornadis a son aromai une vore plui curtis, come che al diseve il proverbi “*Sant Michêl al impie il ferâl e Sant Josef lu distude*”.

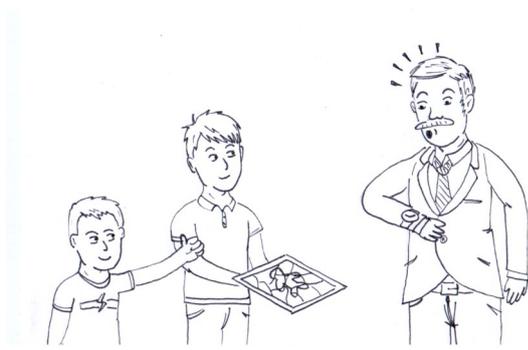
La fieste di Sant Michêl e jere duncje une altre “zornade fuarte” di riferiment tal lunari contadin, chê che e vierzeve lis puartis de dolce Sierade ma ancje dal preocupant timp dal scûr e dal sium da la nature.

Gabriele



FAVOLA

IL PUZZLE



Durante l'assenza della moglie, un importante uomo d'affari dovette rimanere in casa per badare ai due scatenatissimi bambini. Aveva un'importante pratica da sbrigare, ma i due piccoli non lo lasciavano in pace un istante.

Cercò così di inventare un gioco che li tenesse occupati un po' di tempo. Prese da una rivista una carta geografica che rappresentava il mondo intero, una carta complicatissima per i colori dei vari stati. Con le forbici la tagliò in pezzi minutissimi che diede ai bambini, sfidandoli a ricomporre il disegno del mondo. Pensava che quel puzzle improvvisato li avrebbe tenuti occupati per qualche ora.

Un quarto d'ora dopo, i due bambini arrivarono trionfanti con il puzzle perfettamente ricomposto.

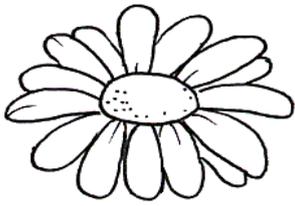
“Ma come avete fatto a finire così in fretta?”, chiese il padre meravigliato. “È stato facile”, rispose il più grandicello. “Sul rovescio c'era una figura di un uomo. Noi ci siamo concentrati su questa figura e, dall'altra parte, il mondo si è messo a posto da solo”.

Il saggio Bayazid diceva: «quando ero giovane ero un rivoluzionario e tutte le mie preghiere a Dio erano: “Signore, dammi la forza di cambiare il mondo”. Quando ero ormai vicino alla mezza età e mi resi conto che metà della mia vita era passata senza che avessi cambiato nulla, mutai la mia preghiera in: “Signore, dammi la grazia di cambiare tutti quelli che sono in contatto con me. Solo la mia famiglia e i miei amici e sarò contento”.

Ora che sono vecchio e i miei giorni sono contati, comincio a capire quanto sono stato sciocco. La mia sola preghiera ora è: “Signore, dammi la grazia di cambiare me stesso”. Se avessi pregato così fin dall'inizio non avrei sprecato la mia vita». Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.

Favola di Bruno Ferrero fonte “Storie per l'anima”

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



FESTEGGIAMENTI PATRONI

S. Antonio - Torreano

La comunità di Torreano è la prima dei quattro paesi della nostra parrocchia a festeggiare il suo patrono, Sant'Antonio da Padova.

Tutti conoscono la figura di questo santo per il suo carattere umile, la sapienza, l'efficacia e il vigore delle prediche. Ricorda molto San Francesco, suo contemporaneo.

Quest'anno è stato proposto di celebrare la Messa non il giorno effettivo del Santo, ma la domenica più vicina alla ricorrenza, invitando tutta la comunità a partecipare spostandosi nelle chiese filiali.

Fare festa per il Santo patrono non è solo una bella tradizione, che si continua a tenere viva perché altri prima di noi lo hanno fatto, ma è trovarsi insieme, uniti, a pregare il santo perché interceda per noi, per le nostre famiglie, per il parroco e per tutta la comunità. È un momento di condivisione spirituale, di partecipazione alla preghiera e di gioia. È stato bello trovarsi qualche giorno prima per pulire ed abbellire la chiesa per renderla accogliente affinché tutti i parrocchiani si sentissero a casa.

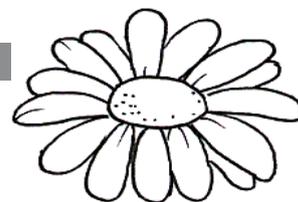
Durante la celebrazione abbiamo rivolto un pensiero al nostro caro Maurizio, sacrestano instancabile e straordinario della nostra chiesa.

Alla fine per una condivisione più terrena, ma non meno gioiosa, è stato offerto ai presenti il tradizionale rinfresco.



Augusta - Marco

S. Giovanni Battista - Brazzacco



Anche quest'anno la comunità di Brazzacco, assieme a numerosi fratelli delle altre parrocchie, si è raccolta nella sua chiesetta per celebrare degnamente la festa del Patrono, San Giovanni Battista.

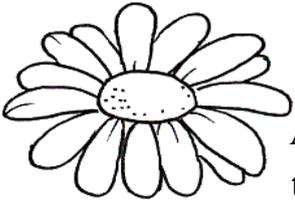
Il primo appuntamento è stato la sera della vigilia, il 23 giugno, per il canto dei Vespri. Sotto un diluvio impietoso, ci siamo trovati un bel gruppetto (molti i giovani della parrocchia!) a ripercorrere la vita e cantare le lodi di colui che Gesù ha definito "il più grande tra i nati da donna". La musica ed il canto hanno resa più sentita e partecipata la preghiera ed alla fine tutti avremmo voluto che continuasse quell'esperienza di comunione che si era creata. Ci siamo lasciati quando stava per iniziare la "magica" notte di San Giovanni.

Secondo antiche tradizioni, infatti, questa notte, la più breve dell'anno, è accompagnata da vari prodigi, tra cui la discesa nei prati di una rugiada dai poteri miracolosi. All'alba le piante "buone" bagnate da questa rugiada si raccolgono nel cosiddetto "Maç di San Zuan" che, portato in chiesa e benedetto, proteggerà la famiglia da malattie e avversità. Ai cristiani, la rugiada ricorda il battesimo impartito dal Battista nel Giordano, le erbe dei prati e dei boschi ripropongono l'austera penitenza di Giovanni nel deserto. Tra le erbe del "maç" anche l'iperico, o erba di San Giovanni, che con i suoi fiori gialli cresce ancora nei tratti incolti della nostra campagna.

La sera del 24 giugno ci siamo poi ritrovati per la Santa Messa e la benedizione dei mazzi. Questa volta il tempo era clemente e la chiesetta, tirata a lustro e affollata più che mai, profumava delle erbe officinali dei "maçs": lavanda, rosmarino, salvia, basilico, alloro...

La celebrazione si è svolta solennemente sotto lo sguardo severo della statua lignea del Battista predicatore nel deserto. Difficile credere che quella figura austera fosse la stessa che gioca bambino con Gesù e Maria nell'altro gruppo statuario della chiesetta.





Al termine, l'invito a sollevare in alto i mazzi di fiori per l'antica benedizione: "Dio onnipotente ed eterno, che hai santificato nell'utero di tua madre il beato Giovanni Battista, e nel deserto hai voluto nutrirlo di erbe, di radici e di locuste silvestri, degnati di benedire questi rami, i fiori e le nuove biade, i frutti e le erbe che i popoli raccolgono, affinché siano una medicina per tutte le anime e per i corpi".

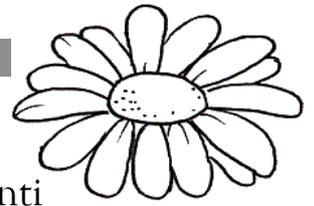
All'uscita dalla chiesa lo scambio di saluti con amici e conoscenti, allietato dal consueto e ricco rinfresco. L'appuntamento è ora per il 23 giugno dell'anno prossimo, quando vorremo, dopo i vesperi della vigilia, accendere un falò con i vecchi "maç" che per tutto l'anno hanno protetto le nostre famiglie. Anche questa del falò è un'antica tradizione ancora presente in varie parti d'Europa (il "kries" di Stregna ne è un esempio). Nel frattempo custodiamo il nostro "maç" e prendiamolo in mano nei momenti difficili, pregando con la Bibbia: "Non è un'erba, né un rimedio su una piaga che li ha guariti, ma la vostra parola, o Signore, che guarisce tutte le cose".

Mariarosa

S. Pietro e Paolo - Alnicco

Erano passati appena trent'anni dalla morte e risurrezione di Gesù a Gerusalemme e il suo messaggio era già arrivato nella capitale dell'Impero, diffondendosi in fretta. A Roma ben presto ci si accorse che il Vangelo era qualcosa di sconvolgente. Ma la rivoluzione del Risorto era scomoda, metteva in dubbio l'autorità terrena ed era quindi il perfetto capro espiatorio nelle situazioni di difficoltà. Così nell'anno '64 Nerone decise di addossare ai cristiani la colpa del grande incendio che infuriò per nove giorni. Ciò alimentò l'odio nei confronti dei fedeli di Cristo e scatenò una feroce persecuzione che portò alla morte anche di Pietro e Paolo.

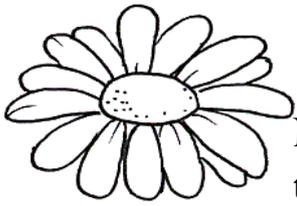
L'apostolo conosciuto con il nome di Pietro, originariamente si chiamava Simone ed era figlio di Giona e fratello minore di Andrea. Un giorno Andrea dice a Simone: "Abbiamo trovato il Messia!". Simone segue il fratello, che lo conduce da Gesù. Appena Gesù lo vede, fissa lo sguardo su di lui e gli dice: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".



La chiamata definitiva arriverà più tardi, dopo una pesca miracolosa effettuata da Pietro e dai suoi compagni, obbedienti agli ordini di Gesù, nonostante la delusione di una lunga nottata infruttuosa. Pietro ha il primo posto tra gli apostoli: è nominato per primo nell'elenco dei Dodici, accompagna Gesù ovunque ed è testimone dei suoi miracoli. Con Giovanni e Giacomo, appartiene agli amici intimi di Gesù, quelli che sono stati scelti come testimoni per i momenti particolari della vita del Messia. Famosa è la solenne professione di fede di Pietro nel Messia, quando Gesù chiede: "Voi chi dite che io sia?" e Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Per questa risposta Gesù lo loda e gli promette il primato nella Chiesa. Dopo l'Ascensione di Gesù Pietro assume la guida della giovane comunità cristiana in Gerusalemme; si dedica pienamente alla predicazione dopo la discesa dello Spirito e opera guarigioni e miracoli. Successivamente inizia i suoi viaggi missionari e apre la sua predicazione anche ai pagani. Certa è la sua presenza a Roma e il suo martirio nella capitale. La basilica romana di San Pietro è costruita sulla tomba dell'apostolo, morto in croce come il suo maestro, ma con la testa all'ingiù.

È Paolo stesso che negli Atti degli apostoli e nelle Lettere ci fornisce sue notizie. Parla anche della sua attività di persecutore dei cristiani, precisando di aver agito in buona fede, per zelo verso Jahwè. È assai nota la presenza del giovane Saulo di Tarso (questo era il suo nome) al momento del martirio del diacono Stefano mentre custodisce i mantelli dei lapidatori. Dal momento dell'apparizione folgorante di Damasco, inizia per Paolo la sua conversione e l'attività missionaria. Sulla via di Damasco, Paolo ha incontrato e conosciuto il Signore Gesù, il mistero della sua morte e risurrezione: da allora l'apostolo non fa che approfondire, vivere e predicare tale mistero. Grande viaggiatore, Paolo fu missionario itinerante: sua passione instancabile fu portare il Vangelo ovunque e a tutti tanto da fargli dire: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!" Pur non avendo fatto parte dei dodici, Paolo rivendicò a sé il titolo di apostolo, convinto di essere "Chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio". Sugli ultimi anni della sua vita si hanno notizie meno precise.





Muore martire a Roma nel '67, decapitato presso le "Tre fontane". Una tradizione autorevole pone la sua tomba sotto l'attuale basilica a lui dedicata sulla via Ostiense. La chiesetta di Alnicco è a loro dedicata e vengono festeggiati il 29 giugno.

Nadia

S. Tomaso - Moruzzo

Venerdì 3 luglio nella ricorrenza del Santo Patrono è stato invitato a celebrare la S. Messa don Pierino Romanello nostro carissimo concittadino.

È stata un'occasione per stringerci attorno a lui in un momento di festa e non, come ha ricordato lui stesso, solo in momenti dolorosi. Era il 29 giugno 1959 quando la



comunità di Moruzzo vedeva con gioia due dei suoi figli elevati alla dignità del Sacerdozio. A coronamento di questo evento importante, il parroco don Giuseppe Macor che molti di noi, sempre con il dovuto rispetto, lo chiamavamo "Pre Bepo", incaricava me ed altri due compagni di scuola e precisamente Rosolino Peressini e Claudio Durisotti di recitare il dialogo in lingua friulana che lui aveva sapientemente scritto per dedicarlo ai sacerdoti novelli. E così dopo 56 anni mi è stata data l'opportunità di fare a don Pierino una sorpresa rileggendo quel dialogo e anche una poesia di Riedo Puppo pubblicata al tempo sul Bollettino Parrocchiale gelosamente conservato.

Ennio

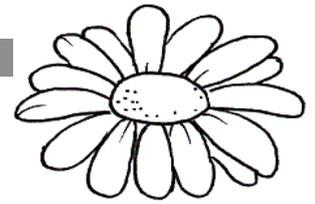
Morus, 29 giugno 1959

DIALOGO PE PRIME MESSE DI Don Ermanno Michelotti e Don Pierino Romanello - Moos Ennio (Renato) - Peressini Rosolino - Durisotti Claudio

Renato Rosolino!...ven, ven cà, su svelt.

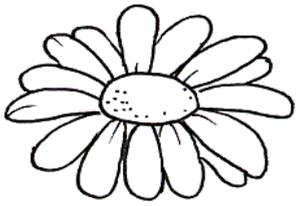
Rosolino (entrant) Cè isal Renato? (al cjale maraveât) Oh! Viôt ce tante int...viôt predis.... ce robis!

Renato Sì robonis, mai stadis tal nestri paîs. Viodistu chei dôi predessus? A son novelins, tenarins, a pene jessuz dal nît dal Seminari. Vuê àn dite la prime messe, e a odorin ancjemò di ce che ju à onzûs il vescul.



- Rosolino Ma no capis il parcè di tante int, il parcè di chestis fiestis. Ai sintût sunà cjampanis par tre dîs, ai viodût arcs, bandierinis, un moviment insolit tal paîs..... parcè, spiegimi?
- Renato Parcè, parcè.....a son predis gnûs e bisugnave fâ fieste.
- Rosolino Eh sì.... o capis, ma a mi nissun mi fâs fieste.
- Renato Ce ustu pratindi, vâ in Seminari a studià tredis ains, devente predi e dopo ti fasaran fieste ancje a ti.
- Rosolino No, no caro, no mi vâ chel mistîr,... siben che o sint a di che i predis no lavorin, che a stan ben e che vivin miôr di nô.
- Renato Ti parial che studià nol sevi un lavôr? Provistu a scuele ce vite che si fâs. Se tu la pensis cussi alore tu âs di di che nancje il miedi, il mestri, l'impiegât no lavorin. A mi mi pâr che il lavôr di cjâf al è plui faturôs di chei altris lavôrs. Viôt mo: il contadin, il muradôr, il fari, lavorin dut il di, la sere son stracs e van a durmî cence nissun pinsîr..... a duârmin a ronfin dute le gnot e no àn pinsîrs di sevi disturbâs, come ca sucêt al predi cal devi cori pai malaz ancje di gnot.
- Rosolino Mah!....jo no la pensi come te, a mi mi tocje lavorâ e fâ simpri grande fadie e cuant che o sarai plui grant, forsit, mi tocjarâ ancje lâ pal mont.
- Renato (voltansi indaûr) Oh!...Claudio (al entre) ven cà, ven.
- Claudio (cun maravèe) Ce veso? Ce questionaiso?
- Renato Rosolino no si dâ pâs, al fâs un brut judizi sui predis, al dîs che no lavorin, che stan ben....
- Rosolino No lu fâs migo jo el judizi,... sint a di da int.
- Claudio E simpri cussi....va in corriere, va in treno, te ostarie, in plaze, par dut si sint a di mâl dai predis. Ma satu Rosolino che se no fossin lôr nô o saressin besties. Son lôr che insegnin la dutrine, il rispîet a duç, son lôr che lavin lis animis sporcjs, che tirin fûr dal mâl, che viodin dai fruz, dai vecjos e dai zovins.
- Rosolino Sì, ma son ancje lôr chei che nus metin ta buse.
- Claudio Tâs,... no tu âs mai capît nancje a dutrine il ben che ti vûl un predi. La int e jè triste, maliziose e a vorès che il predi al tasès simpri, ancje quant ca l'è un mâl, un vizi.....
- Rosolino Un pôc va ben, ma il masse al stufe. Simpri messis, funzions, predicje che no finissin plui, simpri cridâ, simpri bruntulâ.
- Renato Lassin stâ chestis stories, cjalaît ce bieî predessuz che o vin vuê a Muruz, ce vino di diur in chest moment?
- Rosolino Ca vadin ancje lôr come chei altris a fâ un pôc di ben.
- Claudio Oh!..bravo!!!...cumò tu fevelis ben.
- Rosolino E prime ào fevelât mâl?
- Renato Metinsi d'acuardi e fasin i augurios plui bieî.
- Rosolino Jo ur auguri ca fasin curte la dutrine, curte la predicje (sot vôs) no come el nestri plevan, ca vadin a spass e zuiâ di balon cui fruz e ca sedin gjenerôs tal paiâ gjelatos e caramelis.
- Claudio Lôr e san ce che àn di fâ e nol covente che tu vadis a insegnaur.
- Renato Fininle!....disin un biel evviva, ancje tu Rosolino e a non di duç i frus di Muruz ur domandin che nus ricuardin pardut là che van e quant co sarin plui grainc' larin a cjatau e a bevi un got di vin bon e magari mangjâ un bon cjapon.....
- Duç insieme EVVIVA DON ERMANNNO !!!! EVVIVA DON PIERINO !!!

Macor don Giuseppe Pievano



S. Margherita del Gruagno

Domenica sera. Ci prepariamo per andare a Messa, ma non la Messa della domenica e basta. Andiamo alla Messa con processione di Santa Margherita.

Non sono nato in questa comunità ma ci sono arrivato e per me le processioni erano cose di altri tempi e altri luoghi. Ora sono più di dieci anni che partecipo alla processione di Santa Margherita e ogni anno è diverso dal precedente. Ho vissuto questa esperienza da spettatore distaccato, da corista, da portantino e per ultimo da infortunato, ma con la voglia di esserci comunque.

Ma perché andare comunque?

Perché Santa Margherita chiama tutti indistintamente a pregare per noi con lei. Infatti la cosa che mi ha sempre entusiasmato è vedere persone che magari le altre domeniche ordinarie non vedi, ma per la processione sono lì presenti con tutto il resto della comunità.

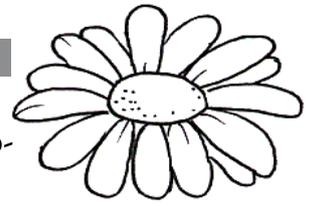
Non sta a me giudicarle, ma quello che voglio dire è che Gesù in questa occasione, tramite Santa Margherita, chiama a sé TUTTO il suo gregge.

Luca



S. Anna - Moruzzo

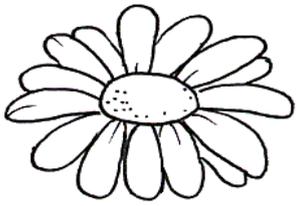
Il giorno 26 luglio la comunità di Moruzzo ha celebrato Sant'Anna, pur non essendo la patrona della nostra parrocchia è una ricorrenza molto sentita. Come da tradizione si è svolta la processione in onore della Santa protettrice delle partorienti e, come accade da alcuni anni, un borgo della parrocchia ha il compito di organizzarla. Quest'anno ha avuto luogo in Borgo Tampognacco e per l'occasione è stato reso accogliente grazie alla collaborazione di un gruppo di amici che assieme hanno realizzato dei fiori colorati in carta crespata. Ringraziamo anche alcune famiglie che, di propria iniziativa, hanno provveduto ad addobbare l'entrata della propria casa.



Ci siamo ritrovati alla chiesetta di San Carlo presso l'abitazione della famiglia Della Savia, dov'è iniziata la celebrazione liturgica con il canto dei Vespri, com'era consuetudine nelle antiche processioni. Successivamente ci siamo incamminati al seguito della statua di Sant'Anna abbellita con fiori e fiocchi verdi. La scelta del colore verde è dovuta al fatto che la Santa viene spesso ritratta con un mantello verde, il colore delle gemme a primavera. Ciò sta a significare che dando alla luce Maria, ha fatto germogliare "la speranza del mondo" perché da sua figlia è nato Gesù nostro Salvatore. Cantando e recitando preghiere abbiamo attraversato la borgata fino a raggiungere la piazzetta centrale. In questo luogo che spesso è stato un punto d'incontro e aggregazione per gli abitanti della Via, abbiamo ascoltato la parola del Vangelo e... recuperato un po' di ossigeno per affrontare la ripida salita finale, raggiungendo così la Chiesa, sempre in un'atmosfera di fede e raccoglimento. Terminata la celebrazione la comunità si è ritrovata presso la baita degli alpini per la tradizionale cena.

Alessia e Martina





San Rocco - Ceresetto

Domenica 16 agosto la Comunità di Santa Margherita del Gruagno ha festeggiato il santo patrono della piccola frazione di Ceresetto: San Rocco.

Protettore dal terribile flagello della peste, la sua protezione si è estesa al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti e a malattie gravissime, ma soprattutto San Rocco è stato esempio di solidarietà umana e di carità cristiana nel segno del volontariato.

È stato un pellegrino, un pellegrino che ha saputo andare incontro ai fratelli più poveri, ai più emarginati, agli ultimi per portare l'abbraccio della misericordia di Dio.

Il Vangelo di Giovanni oggi ci dice che Gesù annunciò: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno”; penso che San Rocco si sia cibato sempre di Cristo per essere pane spezzato per tutti, testimone del Suo amore.

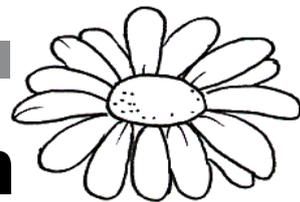
La sua dedizione generosa verso i poveri e i bisognosi spinga anche noi, come dice papa Francesco, ad essere “cristiani a tempo pieno”, sicuri dell'aiuto del Signore.

Ti chiediamo, San Rocco, di intercedere per noi affinché troviamo il coraggio del bene anche e soprattutto quando costa fatica.

Leda



PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA



Altissimo Signore,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

Padre dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

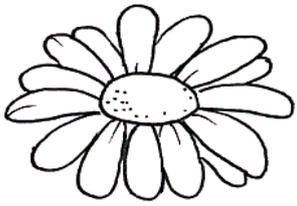
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

Papa Francesco

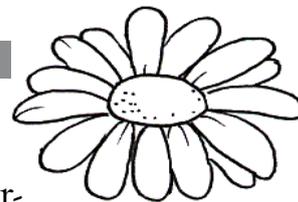


E...STATE CON NOI!

Come tutte le migliori idee, anche questa è arrivata all'improvviso, una sera, quasi per caso: durante un incontro per programmare l'estate ormai alle porte, quasi per scherzare ci è stato proposto di aprire un oratorio estivo anche a Santa Margherita, affiancato all'ormai consolidata attività del campeggio. Il "guaio" è stato il grande entusiasmo da cui siamo stati colpiti subito dopo: eravamo ormai consapevoli che niente e nessuno avrebbe fermato questo progetto, ancora neonato.

E quindi... mani in pasta, abbiamo cominciato a dare forma a quella che poi è stata un'esperienza davvero entusiasmante, dal nome E...STATE CON NOI. I locali dell'oratorio hanno rapidamente acquistato i colori dell'estate: ombrelloni in cortile, la sabbia con secchielli e palette e, immancabile, la piscina. E poi i cartelloni, gli striscioni, i nastri, insomma, tutto un gran fermento. Purtroppo il tempo stringeva e siamo partiti con le iscrizioni in concomitanza con la fine della scuola; essendo i tempi così stretti non ci aspettavamo molta adesione, essendosi tante famiglie giustamente già organizzate per l'estate. E, invece, siamo stati positivamente sorpresi: la presenza è stata comunque contenuta, ma con il passaparola e l'entusiasmo dei ragazzi abbiamo raggiunto numeri più che accettabili, per essere alla prima esperienza. Ed è stato bello vedere che molti di coloro che hanno provato la prima settimana per vedere se si trovavano bene, hanno poi riconfermato l'iscrizione anche per le successive.

Ed è così che il 13 luglio, sorrisi da gigante e un po' di sonno arretrato, alle 07.30 siamo partiti con E...STATE CON NOI. C'era la chitarra che accompagnava la preghiera del mattino, il cui suono echeggiava per il cortile, fin dall'alba. E dopo un gioco di accoglienza e la spiegazione di un paio di regole da rispettare, semplici e concise, abbiamo dato il via al nostro oratorio estivo, che è terminato il 31 luglio. C'erano svariati tipi di attività da poter svolgere: gioco libero e organizzato, giochi da tavolo, laboratori fra cui l'abbellimento delle finestre dell'oratorio con vasi di fiori decorati dai ragazzi, il laboratorio delle farfalle, quello degli strumenti musicali, dei pesci e delle tartarughe e chi più ne ha più ne metta. C'erano poi dei laboratori di cucina, grazie ai quali abbiamo potuto gustare delle prelibate merende.



Inoltre una volta a settimana, solitamente il mercoledì, era prevista un'uscita nei dintorni a piedi (ad esempio fino a Martignacco per mangiare il gelato oppure al parco dell'amicizia di Alnicco o una visita alla fattoria del forte di Santa Margherita).

L'ultimo giorno di ogni settimana, il venerdì, era prevista la celebrazione dell'Eucarestia come ringraziamento per l'esperienza vissuta e, a seguire, il pranzo (una pastasciutta in allegria e una buona fetta di anguria o di dolce). E alle 13... tutti a casa! (a differenza degli altri giorni della settimana in cui si finiva alle 12, con in ogni caso la possibilità della post-accoglienza fino alle 13 per venire incontro alle famiglie in difficoltà con gli orari).

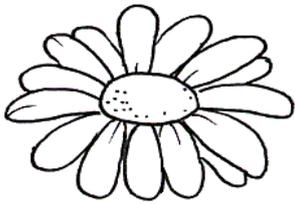
Certamente è stato un buon inizio e, a giudicare dall'entusiasmo di bambini e famiglie coinvolte, ci auguriamo che il prossimo anno l'esperienza si possa ripetere per dare l'opportunità ai ragazzi di sperimentare la gioia dell'incontro con gli altri anche durante l'estate!

Un ringraziamento particolare va senz'altro a tutti coloro che hanno riposto la loro fiducia in noi e ci hanno sostenuti in questo nostro "pazzo" progetto dell'ultimo minuto. Abbiamo ricevuto un aiuto prezioso anche da alcuni genitori e catechisti che si sono messi in gioco e hanno dato la loro disponibilità per trascorrere del tempo con noi e per aiutarci nella gestione logistica delle settimane.

E ora che abbiamo gettato le fondamenta per una nuova esperienza... non ci resta che attendere con entusiasmo la prossima estate per ripartire ancora più carichi! Nel frattempo però un nuovo anno pastorale sta per cominciare: perciò, non ci resta che dirvi.... R...estate con noi!!!

Alice





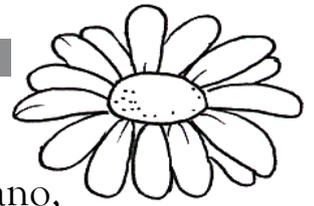
CAMPEGGIO FUSINE 2015

Ecco il famoso 26 luglio il giorno più aspettato da tutti i campeggiatori, che si sono ritrovati per affrontare una delle più belle avventure. Appena arrivati gli animatori ci hanno divisi in gruppi che in pochi secondi si sono sparpagliati in tutto il giardino della casa per trovare una pergamena sulla quale era indicato il nome della camera assegnata. Prima di entrare nella casa ci hanno fatto passare per il “cecchin” e solo allora ognuno è potuto andare nella propria camera. Dopo la cena ci siamo presentati per conoscerci e durante il momento di preghiera abbiamo ringraziato il Signore per la grande opportunità che ci offriva. Nel percorso è stata molto importante la presenza di Fausto che si è messo in gioco trascorrendo con noi ragazzi tutti i vari momenti della giornata, non solo quelli di preghiera ma anche di gioco, gioia e divertimento. I nostri vulcanici animatori avevano preparato per noi vari laboratori, giochi da tavolo, cluedo vivente, giochi all’aperto, giochi notturni, test della patente e infine una fantastica discoteca con tanta musica e luci colorate. GRAZIE a Flavia abbiamo potuto fare la camminata fino al rifugio Zacchi e condividere la gioia della fatica assieme e le bellezze del paesaggio. GRAZIE ai cuochi per il buonissimo cibo che ci preparavate ogni giorno. GRAZIE con tutto il cuore agli animatori per i giochi organizzati, per averci dato la possibilità di dire delle cose belle alle persone attraverso il diario di bordo ma soprattutto GRAZIE per aver condiviso un’intera settimana con noi.

Veronica

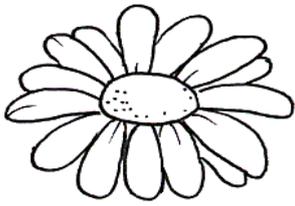


Ore 6.45, suona la sveglia. Mi alzo senza far rumore per non svegliare le ragazze che ancora dormono e mi dirigo in bagno per sciacquarmi il viso con l’acqua fresca di montagna. Ora sono sveglia del tutto, e dopo essermi vestita, nel silenzio dei corridoi di questa grande colonia, vado in cucina. Mariapia è sveglia da un pezzo ed ha già preparato il caffè, bevo una tazzina per darmi la giusta carica per affrontare la giornata e cominciamo a preparare latte, tè, biscotti e



marmellate per la colazione assieme agli altri cuochi. Piano piano anche la casa si sveglia e, man mano che i minuti passano, il silenzio viene sostituito da un brusio di voci di bambini che affamati, si accingono a raggiungere la cucina per fare colazione. Tra risate e chiacchiere, sono già le nove e per noi truppa di cuochi, è ora di cominciare a preparare il pranzo: chi affetta le cipolle cercando di non piangere, chi è impegnato a mescolare il sugo in pentole 3 volte tanto quelle che abbiamo a casa, chi a preparare la verdura e la frutta... così si giunge al pranzo e come per la colazione la piccola sala si anima per una mezz'ora circa. A fine pasto i piatti da lavare sono molti, ma per fortuna accorrono in nostro aiuto degli animatori volenterosi che armati di spugna, sapone e buona volontà, ci aiutavano a riassetare la cucina. Dopo un caffè veloce, un'oretta di meritato riposo per ricaricarsi al meglio e prepararsi allo sprint finale: la merenda e la cena. La stanchezza della giornata comincia a pesare su tutti noi, ma uniti riusciamo ad arrivare a fine giornata, stanchi ma felici.

Quando don Ernesto mi ha proposto di aiutare in cucina quest'anno, -devo dire- non ero affatto spaventata anzi, ero piuttosto contenta dell'idea di stare ai fornelli e fare questa nuova esperienza. Giostrarsi tra cucina e bambini non è stato facile perché i momenti liberi per noi cuochi non sono stati molti e non sono riuscita sempre ad essere presente alle attività, ma non nego che ogni tanto sbirciavo fuori dalla finestra o dalla porta della cucina per vedere cosa facevano gli altri... ;) Il campeggio di quest'anno mi ha arricchita, non solo dal punto di vista culinario (ho imparato a fare lo spezzatino, cosa che non mi sarei mai aspettata di imparare!!!) ma anche dal punto di vista morale: "l'unione fa la forza" è stata la frase che dal primo giorno all'ultimo è rimbombata nella mia testa. Un detto semplice, conosciuto, che non è servito solo in cucina ma serve anche nella vita vera, dove le difficoltà sono diverse dal "ho bruciato il sugo" o "mi sono tagliato con il coltello"... un grazie grande grande, va però ai miei compagni di viaggio, o meglio "maestri", Mariapia, Arduino, Loris, Diana, Maria Rosa, Adriano, Paola e Andrea che mi hanno dato la possibilità di mettermi in gioco, mi hanno sollevato il morale e mi sono stati vicino, mi hanno aiutato in così poco tempo a crescere così tanto e ad imparare tantissime cose nuove. Grazie, grazie davvero!



CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

Il 15 luglio il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si è riunito per fare il punto sulle feste patronali svoltesi nel mese di giugno nelle chiesette della Parrocchia di Santa Margherita, che in quest'anno si sono svolte nella domenica vicina alla festa invitando la comunità di Santa Margherita a recarsi presso le singole chiesette e senza la tradizionale processione. Novità che sembra aver fatto discutere molto nella comunità, ma anche nello stesso C.I.P. sembra essere mancata la tradizionale processione inoltre forse sarebbe bene mantenere la messa della domenica nella Pieve di Santa Margherita. Ma si è discusso anche di un'altra importante questione.

La necessità sollecitata da don Ernesto di creare nelle nostre comunità parrocchiali i seguenti gruppi:

- Gruppo liturgico;
- Gruppo Caritas;
- Gruppo catechesi;
- Gruppo per la pastorale dei giovani;
- Gruppo pastorale delle famiglie.

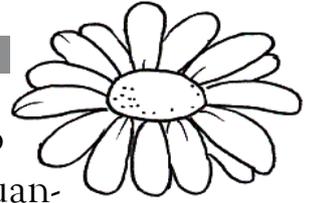
Il gruppo liturgico in ogni parrocchia è indispensabile, significa fare nuova catechesi; dobbiamo capire attraverso la liturgia quanto il Signore è disponibile e quanto ci ama. È necessario animare la liturgia; proporre una preghiera più partecipata, i canti devono essere scelti in base alla liturgia.

La catechesi non è solo per i bambini. Il gruppo della catechesi dovrebbe curare i catechisti, cercare persone disponibili per la catechesi degli adulti ad es. per i genitori.

Il gruppo della Caritas c'è ma langue: una Comunità si giudica dalla Carità.

Don Ernesto ha chiesto, pertanto al C.I.P. di cercare di costruire questi cinque nuclei nelle nostre parrocchie, trovando le persone per fare questi piccoli gruppi (almeno 3 o 4 persone per gruppo).

Noi dobbiamo fare proposte forti, dobbiamo cambiare, la vita ecclesiale dovrebbe essere una gioia e non un peso.



Durante le vacanze noi del C.I.P. dobbiamo fare proselitismo o meglio “irraggiamento” per coinvolgere altre persone, in quanto le nostre comunità hanno bisogno di questi gruppi. Attraverso le pagine di questo giornalino, chiedo a coloro che fanno parte delle nostre comunità di farsi avanti, di proporsi, di provare ad essere parte attiva della loro comunità.

Ricordo i nomi delle persone che fanno parte del C.I.P. cui chiedere informazioni o semplicemente per proporsi: Barmina Andrea, Basaldella Enrico, Bergamo Daniela, Bertoni Ida, Candotti Rosario, Cocolo Maurizio, Concina Elisa, Della Savia Gianluca, Driutti Edi, Durisotti Daniele, Globa Pierina, Iacuzzo Giuseppina, Libralato Cristina, Lizzi Fioretta, Maestrutti Giovanna, Malisan Mariarosa, Orioli Renato, Pasion Bruno, Stella Fausto oltre al parroco Don Ernesto.

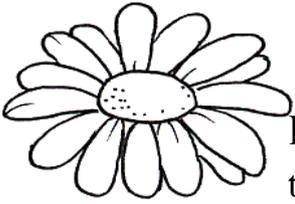
Daniela

CAMMINATA PELLEGRINA

Domenica 31 maggio la comunità parrocchiale di Moruzzo ha vissuto un'esperienza unica e originale: ha ospitato oltre un centinaio di pellegrini provenienti da Galleriano. Come mai questa iniziativa ha avuto come meta Moruzzo e perché una camminata pellegrina? La comunità parrocchiale di Galleriano, piccolo paese di circa 600 abitanti, collocato nel Medio Friuli, in occasione del Giubileo del 2000 decise di effettuare un pellegrinaggio ad Aquileia per riscoprire le radici cristiane dell'esperienza religiosa friulana. I pellegrini, a seconda delle proprie condizioni di salute e del proprio allenamento, si spostarono verso Aquileia o a piedi, o in bici, oppure in auto. L'esperienza fu particolarmente significativa e partecipata, per cui il Consiglio Pastorale Parrocchiale propose di ripetere il pellegrinaggio ogni anno verso mete significative del Friuli con la medesima modalità. E così dopo Udine, Concordia Sagittaria, San Daniele, Teor e altri paesini friulani, quest'anno è toccato a Moruzzo. La scelta della nostra parrocchia è stata dettata dal fatto che ci sono diversi gallerianesi sposati con gente del luogo e

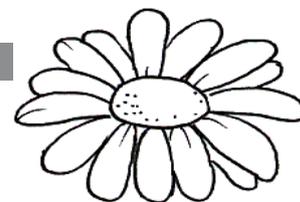


poi perché la chiesa di Moruzzo è la più evidente per chi arriva dalla pianura e si trova davanti le nostre colline.



Domenica 31 maggio il tempo purtroppo non è stato clemente, ma nonostante le nuvole e la pioggia una quindicina di persone alle 5.30 si è messa in cammino, una trentina di pellegrini alle 7.30 è partita con le bici e infine alle 9.30 è stata la volta delle auto. Verso le 10.30 a Moruzzo c'erano oltre cento pellegrini pronti per la celebrazione della Messa, accompagnata dal Coro del paese, il Gruppo Corale Sot el Agnul, che per l'occasione ha eseguito una nuova Messa cantata. L'Eucarestia è stata celebrata da padre Giorgio di Portogruaro, chiamato a sostituire padre Ernesto, che ha particolarmente apprezzato l'iniziativa e ha partecipato anche al momento conviviale. Infatti, terminata la celebrazione, tutti si sono recati verso la sala parrocchiale per il pranzo, allestito con il supporto degli alpini di Moruzzo. Alla fine, per finanziare l'iniziativa, è stata estratta la lotteria gastronomica, i cui premi sono in buona parte donazioni delle aziende del territorio. Con grande soddisfazione il primo premio, una soppresa di due chili, è stato assegnato al moruzzese Marcello, che ha partecipato in modo entusiasta all'evento. È stata una bellissima giornata, benedetta nel pomeriggio anche dal sole. Uscendo nel cortile della canonica i gallerianesi hanno potuto ammirare e apprezzare il magnifico paesaggio che noi abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Per noi moruzzesi questa giornata insegna che per vivere esperienze di comunità non servono molte cose, ma sicuramente è necessaria una grande unione. Galleriano è piccolo, ma i paesani sono molto uniti e le associazioni presenti si sostengono l'un l'altra per promuovere il senso di appartenenza sia dei nativi, sia dei nuovi arrivati. La parrocchia, nonostante da oltre vent'anni condivide il sacerdote con altri paesi limitrofi, è fonte di ispirazione per parecchie iniziative, portate avanti da diversi laici: in memoria di don Guido, parroco degli emigranti in Svizzera, sostiene gli studi di alcuni seminaristi africani e asiatici; con l'aiuto di volontari e di lotterie promosse in occasione delle feste patronali ha restaurato le chiese presenti in paese. Collabora con le associazioni del paese e l'esempio più evidente avviene con la sagra di fine agosto, che ha ripreso le antiche tradizioni religiose integrandole con la festa paesana. È un esempio anche per le nostre parrocchie, che rischiano di diventare luoghi di incontri belli ed emozionanti, ma sporadici e finì a se stessi, senza che cresca il desiderio di condividere e partecipare.

BARZELLETTE



Un tipo taccagno sta passeggiando per il centro.
La moglie si ferma ad osservare un vestito in una vetrina.
Lui le chiede: "Ti piace, eh ?"
Lei: "Oh, sì, mi piace molto..."
Lui: "Beh, allora domani ti accompagno di nuovo a vederlo!"

RICEVITORIA LOTTO CHIUSA
Terno subito

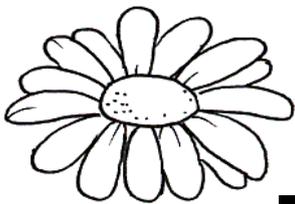
"Cameriere, c'è un capello nella mia pizza!"
Il cameriere, imperturbabile: "Signore, è assolutamente impossibile,
l'abbiamo preparata coi pelati!!!"

Lei ha dolori allo sterno?
No, all'interno!

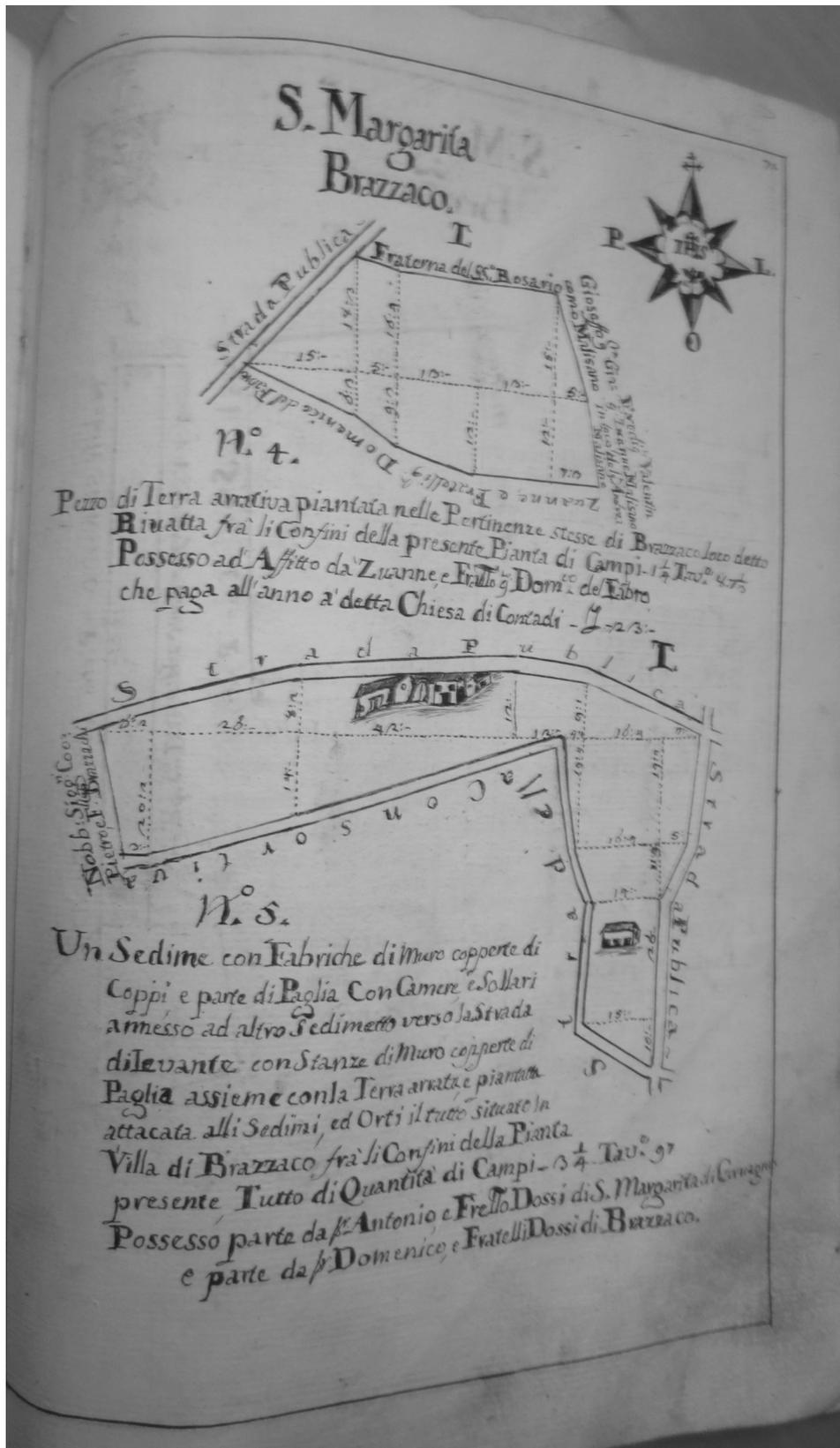
GIOCO



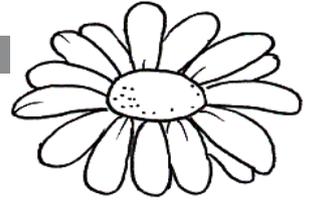
Alessandro - Lorenzo - Marco



DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARGHERITA DEL GRUAGNO



S. Margarita
Brazzaco.



n°. 4.

Pezzo di Terra arrativa piantata nelle Pertinenze stesse di Brazzaco loco detto

Rivatta fra' li Confini della presente Pianta di Campi-1 1/4 Tav^e. 8.
T. 1/3

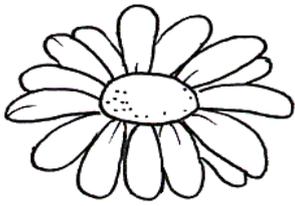
Possesso ad' affitto da' Zuanne, e Fra(te)llo q^m. Dom(en)ico del Fabro che paga all'anno a' detta Chiesa di Contadi - I.-23: -

n°. 5.

Un Sedime con Fabriche di Muro copperte di Coppi e parte di Paglia Con Camere e Sollari annesso ad altro sedimetto verso la Strada di Levante con Stanze di Muro copperte di Paglia assieme con la Terra arrata e piantatta attaccata alli Sedimi, ed Orti il tutto situato in Villa di Brazzaco fra' li Confini della Pianta presente, Tutto di Quantità di Campi - 3 1/4 - Tav^e. 97

Possesso parte da S(e)r Antonio, e fr(at)ello Dossi di S.Margarita di Gruagno e parte da S(e)r Domenico, e Fratelli Dossi di Brazzaco.

Trascrizione a cura di Gabriele e Marta



RICETTA: BAVARESE AI LAMPONI

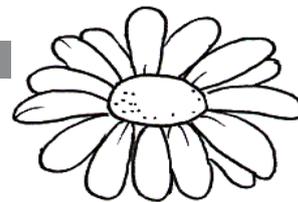
Il bavarese (in italiano spesso si indica al femminile) è un dolce di origine francese. Originariamente, però, non è un dolce, ma una bevanda di origine tedesca composta da tè, latte e liquore, importata in Francia verso i primi del '700 dai cuochi francesi al servizio dei Wittelsbach, casa regnante di Baviera. Il bavarese come dolce, ispirato dalla bevanda, si affermò in Francia nel secolo successivo. Il bavarese è un dolce composto da una base di crema inglese addensata con gelatina, con aggiunta di panna montata che lo rende soffice e leggero. La versione classica del bavarese prevede solo crema inglese, panna montata e vaniglia, eventualmente con l'aggiunta di uno strato di pan di Spagna imbevuto di uno sciroppo alcolico. Esistono però molte varianti; quella che vi propongo prevede una base di pasta frolla e la farcitura di ciliegie (al posto delle quali, se preferite, si possono usare anche i lamponi).

Ingredienti: Pasta frolla 500 g; ciliegie 400 g; latte 0,5 dl; gelatina in fogli 8 g; zucchero 200 g; panna montata 1,5 dl; vanillina 1 bustina; limone 1; yogurt greco 500 g



Preparazione: Stendere la frolla a ½ cm di spessore e trasferirla in uno stampo imburrato di 26 cm. Cuocere in bianco in forno caldo a 180° per 25 minuti. Immergere la gelatina in acqua fredda per 5 minuti. Mettere in una padella le ciliegie denocciolate, 20 g di zucchero e il succo del limone e cuocere per 2-3 minuti. Scaldare il latte con la vanillina e sciogliervi la gelatina. Mescolare allo yogurt lo zucchero rimasto. Amalgamare il composto di latte e gelatina allo yogurt e alla panna montata, sgocciolare le ciliegie e tenere da parte lo sciroppo di cottura. Distribuire i frutti sulla pasta frolla e coprire con la bavarese di yogurt. Trasferire il dolce in frigo per 4-5 ore. Prima di servire, irrorare la bavarese con lo sciroppo di ciliegie.

Elena



ALCUNI APPUNTAMENTI

Orari Santa Messa



Sabato Moruzzo ore 18.30
Domenica Nogaredo ore 9.30
Domenica Santa Margherita ore 11.00

Domenica 18 ottobre APERTURA ANNO CATECHISTICO

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

Sabato 17 ottobre a Moruzzo

Domenica 25 ottobre a S. Margherita



COMUNIONI

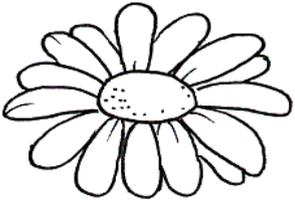
Sabato 31 ottobre a Moruzzo

Domenica 22 novembre a S. Margherita

CRESIME

Sabato 14 novembre a Moruzzo





***La fede si esprime
nel dono di sé per gli altri,
nella fraternità che rende solidali,
capaci di amare,
vincendo la solitudine
che rende tristi***

Benedetto XVI

Sponsored by G.O.D.

